La verità su Ustica

Un maresciallo del centro radar di Marsala dopo 9 anni confessa: «Vidi cadere il Dc9»

Contemporaneamente un aereo decollato da Tripoli doveva raggiungere Varsavia All'improvviso, giunto sopra la Sicilia, cambiò rotta e si diresse su Malta

«Il missile doveva colpire Gheddafi»

Dopo 9 anni di silenzi crolla il muro delle omertà sul disastro di Ustica Un maresciallo in servizio al radar di Marsala ha rivelato ai giudici che vide cadere «in diretta» il Dc9 dell'Itavia e che scattò subito l'«allarme rosso» Un altro militare ha invece dichiarato che quella sera era atteso un Tupolev, partito da Tripoli e diretto a Varsavia All ultimo momento deviò su Malta A bordo c'era Gheddafi?

ANTONIO CIPRIANI

ROMA «Ho visto cadere il Dc9 dell Itavia Ne seguivo il passaggio sulla consolle la qualità della traccia ha cominciato a decadere, l aereo perdeva cioè quota erano le 20 e 59 L allarme? L ho dato immediatamente e scattò lo stato di emergenza» Luciano Carico la sera del 27 giugno 1980 era in servizio come «identificatore» nel centro radar di Marsala Era sergente e controllava il traffico aereo reale

È il primo militare che, davanti al giudice istruttore Vittorio Bucarelli e al sostituto procuratore Giorgio Santacroce, ha deciso di rivelare come andò quella sera infrangendo un muro di reticenze lungo nove anni Carico, attualmente maresciallo in servizio ad Otranto ha smentito le tesi ufficiali dei vertici dell Aeronautica che per anni hanno sostenuto che il radar di Marsala era disinserito per una esercitazione simulata la «Sinadex» e che l allarme partì da Ciampino alle 21 e 15 più di un quarto d ora dopo l abbattimento del Dc9 sul cielo di Ustica

«Accanto a me, alla consolle – ha detto ancora il sottufficiale – c era il tenente Avio Giordano Tutto andò secondo la prassi in quei casi il tenente deve avvertire il comandante in turno Comunque lo stesso telefonai a Fiumicino e a Punta Raisi Seguirono a pochi minuti di distanza numerose telefonate con Ciampino e Martinafranca Fu la mobilitazione generale» Eppure proprio l altro ieri il tenente Giordano aveva detto che l allarme era arrivato da Ciampino e che il radar era disinserito per l esercitazione simulata Due affermazioni smentite decisamente da Luciano Carico che ha aggiunto «Dovevo prendere parte alla simulazione del "Sinadex" ma con lo stato d emergenza per oltre un ora lavorai sul Dc9 scomparso Presumo che la "Sinadex" non prese mai il via»

Non è la prima volta che Carico viene ascoltato Dopo la trasmissione «Telefono giallo» fu sentito come testimone dal magistrato di Marsala Di chiarò ugualmente d aver visto la «traccia del Dc9 decadere» Ed è proprio per queste sue affermazioni controcorrente rispetto ai suoi superiori che il giudice Bucarelli è stato costretto ad incriminare per il «depistaggio» 23 militari dell Aeronautica i responsabili e gli avieri in servizio presso i centri radar di Marsala, interrogati fino a ieri e di Licola che saranno ascoltati domani

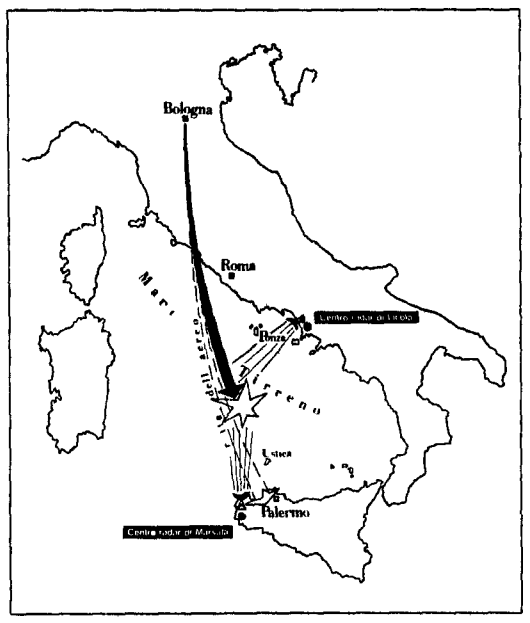
Quando il maresciallo attualmente in servizio ad Otranto è uscito dalla stanza del giudice Bucarelli era pallido e teso Tutt intorno un clima elettrico La consapevolezza tra gli avvocati di parte civile Alfredo Galasso Franco Di Mana e Sandro Gambenni e tra i giornalisti che hanno seguito la vicenda che quel l interrogatorio rappresentava la «svolta» nell inchiesta su Ustica E qualcosa è cambiato davvero I due militari interrogati subito dopo hanno evitato infatti i «non ricordo» o i «non so rispondere» I marescialli Vitaggio e Salvatore Loi e l aviere Claudio Belluomini hanno risposto confermando le dichiarazioni di Carico e sono andati anche oltre

«Quando arrivai nel centro radar – ha detto l aviere Belluomini – erano le 21 in punto C era un clima di grande agitazione Abbiamo perso le tracce di un aereo civile mi hanno detto Il Sinadex? Probabilmente non ci fu» Che la misteriosa simulazione non parti mai lo dimostrano anche le annotazioni sul registro della sala operativa di Marsala E lo ha confermato anche il maresciallo Vitaggio «La Sinadex non iniziò» ha detto ai giudici «Nulla è diverso – ha detto l avvocato difensore dei militari Taormina – rispetto a quello che hanno dichiarato gli altri imputati» Comunque alla luce delle rivelazioni di Carico appare paradossale il fatto che con un Dc9 caduto in mare al centro radar di Marsala c era qualcuno che faceva i «war games» Ma perché allora per tanti anni è stata ribadita la versione del radar disinserito e dell operazione «Sinadex»?

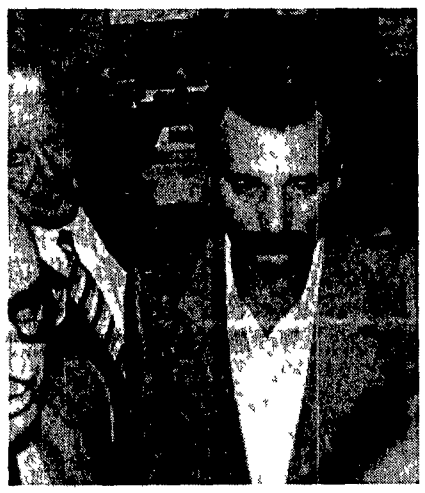
Un altra novità, che apre scenari imprevisti e da giallo internazionale nella vicenda l ha sostenuta il maresciallo Salvatore Loi davanti ai giornalisti «Il giorno prima del disastro – ha detto – abbiamo ricevuto un piano di volo particolare dall aeroporto di Fiumicino Il nome in codice era Vip 56 un aereo nemico autorizzato ad attraversare il nostro spazio aereo sull aerovia Ambra 13" Un Tupolev partito da Tripoli diretto a Varsavia» Quando le parti civili durante l interrogatorio di Loi hanno posto la fatidica domanda sul «Vip 56» lui ha fatto appena in tempo a definirlo «uno zombi» poi il giudice Bucarelli ha chiuso il discorso dicendo che quel Tupolev non riguardava l inchiesta

Uno «zombi» che doveva volare nella stessa aerovia del Dc9 dell Itavia ma invece che da nord verso sud da sud verso nord Secondo i codici interni «zombi vuol dire velivolo nemico Il «Vip 56» aveva il permesso di penetrazione sullo spazio aereo italiano Chi c era a bordo? Sembra che il passeggero «eccellente» fosse Gheddafi in volo con tanto di «permesso ufficiale» nei nostri cieli «Dovevamo seguire quella traccia – ha aggiunto Loi – non perderla di vista invece » Invece il Tupolev all improvviso cambiò rotta Arrivato ai confini con la Sicilia piegò il volo verso Malta. E sull aerovia «Ambra 13» in cui doveva passare transitò con un ritardo di due ore sulla tabella di marcia il Dc9 dell Itavia che colpito da un missile andò ad inabissarsi nel mare di Ustica

E se è proprio vero che su quel volo partito da Tripoli con 25 minuti di ritardo viaggiava Gheddafi con ogni probabilità allora quel missile killer che i periti hanno definito anaarea doveva servire per abbattere il Tupolev La sciagura insomma sarebbe stata causata per errore durante un tentativo di eliminare il leader libico Ma allora di chi era quel missile?



La cartina mostra la posizione dei radar di Licola e Marsala nella foto sotto il maresciallo Luciano Carico



La parte civile: «È crollato un cumulo di bugie»

«Un castello di informazioni inattendibili che crolla» Così Alfredo Galasso, avvocato di parte civile, ha sintetizzato la giornata di svolta nell inchiesta su Ustica «Le dichiarazione del maresciallo Luciano Carico – ha sostenuto – rappresentano la prima smentita delle versioni ufficiali Affermazioni che si basano non su deduzioni ma su testimonianze di chi c'era quella sera»

ROMA **Una giornata di interrogatori che muterà decisamente il senso dell inchiesta sul disastro di Ustica Le rivelazioni del maresciallo Carico hanno avuto come conseguenza immediata una raffica di conferme tra i militari incriminati**

È stato importante E soprattutto su una questione fondamentale come l avvistamento radar del Dc 9 e il rilevamento della caduta dell aereo Non si può dimenticare che il generale Pisano nell inchiesta interna ha saputo dai vertici dell aeronautica che l aereo dell Itavia non era stato mai avvistato perché la traccia identificata come «amica» non era stata seguita Invece ci fu subito l «allarme rosso» Crolla insomma il castello di informazioni inattendibili dell aeronautica militare

Queste novità quali interrogativi sollecitano?

Innanzitutto bisogna dire che questo avvistamento alle 20 59 minuti e 45 secondi è stato segnalato da un sottufficiale che controllava il traffico reale nella sala operativa di Marsala

Ma non risulta sul tracciato ufficiale

No anche se si tratta di un elaborato sintetico che comunque è stato manipolato I risultati della commissione Blasi sono inequivocabili I periti hanno intuito quello che il maresciallo di Marsala ha affermato Un altro interrogativo riguarda lo stato d allarme Finora è sempre stato detto che la notizia della caduta del Dc 9 dell Itavia era arrivata alle 21 e 15 ora sappiamo che non è vero L allarme partì proprio da Marsala

Ma è possibile che con lo stato di emergenza per la scomparsa di un aereo civile abbiano svolto l'esercitazione simulata, la «Sinadex»?

Il dubbio è che la «Sinadex» sia servita per sostituire il nastro del traffico reale per diversi minuti almeno sino alle 21 e 45 Comunque siamo di fronte ad una smentita quella del maresciallo Carico che per la prima volta non viene da deduzioni logiche ma da uno che era presente al centro radar di Marsala Adesso vedremo che cosa sapranno dire gli altri

Si è parlato anche del misterioso «Vip 56»

In questa inchiesta bisogna andare fino in fondo capire tutte le dinamiche scavando sulle cose reali e consistenti che sono emerse

A questo punto che pensa, il maresciallo Carico avrà bisogno di una protezione speciale?

Spero che viste le cose dette da questo computato la stessa aeronautica militare decida di proteggerlo Spero

□ A Ci

Bogianckino lascia anche il Consiglio comunale?

È probabile che Massimo Bogianckino (nella foto) sindaco dimissionario di Firenze decida di abbandonare anche il seggio di consigliere comunale Al suo primo incontro con i giornalisti dopo l infarto che l ha colpito in Svizzera lo scorso 14 agosto Bogianckino ha detto di considerare «conclusa» la fase dell impegno politico e si è di fatto candidato alla presidenza dell Accademia di musica di Santa Cecilia «Le masse artistiche – ha detto – si sono sempre pronunciate favorevolmente sull ipotesi di una mia presenza a Roma» Il sindaco di Firenze non risparmia una battuta polemica al suo partito «Con i socialisti – dice – da parte mia i rapporti sono stati buoni meno da parte del Psi verso di me Forse – conclude – perché non ho mai fatto politica con criteri di corrente»

A Cremona il Pci chiede le dimissioni del sindaco

I comunisti di Cremona sono tornati ieri con una lettera aperta ai consiglieri comunali della città a chiedere le dimissioni del sindaco socialista Renzo Zaffanella Zaffanella nei giorni scorsi aveva inviato alla magistratura una lettera «privata» in cui denunciava l intero Consiglio comunale per «falso ideologico» nella vicenda degli «alloggi d oro» lo scandalo che ha coinvolto un assessore suo compagno di partito Un iniziativa «gravissima», afferma il Pci perché «non dice la verità sulle decisioni del Consiglio e lo delegittima apertamente» «Non è più possibile – conclude il Pci – concedere alcuna credibilità al sindaco Le sue dimissioni sono indispensabili per liberare la politica cremonese da una mentalità fatta di doppiezza»

Il Movimento federativo polemico con De Lorenzo

Il segretario del Movimento federativo democratico Giovanni Moro si mostra «molto stupito» dei provvedimenti annunciati dal ministro della Sanità il liberale Francesco De Lorenzo «Non c è – dice Moro – una sola parola sul tema dei diritti dei cittadini» Per Moro la riforma del servizio sanitario deve invece basarsi «sulla tutela concreta e quotidiana dei diritti sulla considerazione dei cittadini non come utenti passivi ma come interlocutori necessari, sulla riforma dei modelli professionali degli operatori» Quanto al controllo e alla lotta agli sprechi conclude Moro è necessario «ricorrere alla mobilitazione dei cittadini e al loro interesse vitale a che tutto il sistema cambi modo di funzionare»

«La metropoli dei diritti»: così la Festa a Napoli

«Per una metropoli moderna e dei diritti» è il tema conduttore della Festa dell *Unità* di Napoli che si svolge al Maschio Angioino da domani a domenica Al dibattito di apertura dedicato ai temi dell informazione, parteciperanno Walter Veltroni e il direttore del *Mattino* Pasquale Nonno Venerdì sera ci sarà invece una veglia antiapartheid con canti e balli africani preceduta dagli interventi del segretario della Fgci Gianni Cuperlo e del segretario del Pci napoletano Berardo Impegno Tra gli altri ospiti della Festa (che si concluderà con un concerto di Edoardo Bennato) il ministro delle Aree urbane Carmelo Conte, Giorgio Napolitano ministro-ombra degli Esteri il sindaco di Palermo Leoluca Orlando Antonio Bassolino, Biagio de Giovanni lo storico Giuseppe Tamburrano, Renato Nicolini Domenica Gerardo Chiaromonte Ferdinando Imposimato Isaia Sales e Maurizio Valenzi presenteranno il libro sulla camorra dello scomparso Paolo Ricci giornalista e pittore comunista

GREGORIO PANE

Volavano in direzione opposta sulla stessa «autostrada del cielo»

La rotta «Ambra 13» punto d'incrocio tra il jet Itavia e il Tupolev libico

Volava anche Gheddafi sui cieli del Tirreno in quel 27 giugno 1980? L'ipotesi si è affacciata ieri durante l interrogatorio di un maresciallo di stanza a Marsala la sera della strage di Ustica, Salvatore Loi, il quale ha rivelato che sul suo piano di volo era segnato il passaggio di un aereo che da Tripoli doveva raggiungere Varsavia Poi improvvisamente la rotta fu mutata, verso Malta Qualcuno l avvertì?

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Prende corpo l ipotesi che su un aereo denominato «Vip 56» un «Tupolev» ci fosse proprio Gheddafi il leader libico Questo capitolo del giallo Ustica è destinato a clamorosi sviluppi anche per le implicazioni politiche che contiene

La Libia di Gheddafi rientra prepotentemente in questa vicenda dai mille lati oscuri In fatti ora si rafforza l ipotesi che in quel lontano 27 giugno di 9 anni fa sul mar Tirreno si sia svolta una vera e propria battaglia come potrebbe essere confermato dalle numerose tracce registrate dal radar di Marsala prima che fosse spento per l esercitazione simulata Per una di quelle tracce la sera si è fatta l ipotesi che nascondesse il volo segreto del segretario di Stato americano Maskie che da Ankara dove era stato per un vertice Nato doveva raggiungere il presidente Carter in visita in Portogallo Ora invece la traccia nasconderebbe il volo di Gheddafi Se è vero dunque che il leader libico fosse in procinto di sorvolare l Italia si ipotizza che più di una forza presente in zona per le esercitazioni Nato potesse cogliere l occasione per far fuori l odiato «nemico» Gli Stati Uniti che un anno dopo furono protagonisti della crisi nel golfo della Sirte la Francia dai molteplici interessi in medio Oriente e che nel Mediterraneo aveva la portaerei Foch Ma Gheddafi forse avvertito fece invertire la rotta E forse proprio un missile destinato al Tupolev libico per errore colpì il Dc9 dell Itavia

Questa è l ultima ipotesi su quella battaglia dei cieli di cui molto si è detto e scritto nel tentativo di raggiungere una verità accortamente sfuggente Certo la pista libica è quella che più tenacemente ha resistito a molti tentativi di affossamento Tutto è iniziato con il ritrovamento il 18 luglio del 1980 tre settimane dopo il disastro di Ustica di un Mig 23 libico sul monte Timpa del Megaro in Sila Prima l episodio fu circondato da un fitto mistero poi intervenne lo stesso Gheddafi che parlò di malore del pilota Ezzedin Koal come causa dello schianto sulla montagna Ma presto cominciarono a fiorire ipotesi di un collegamento tra i due episodi accaduti non a tre settimane di distanza come si è voluto accreditare ma contemporaneamente L autopsia sul corpo del libico eseguita dall anatopatologo Erasmo Rondelli e dal cardiologo Anselmo Zurlo rivelò uno stato di avanzatissima decomposizione per cui i due sanitari dichiararono nel referto ufficiale che la morte non poteva che risalire almeno a quindici giorni prima E non certo a «non più di cinque giorni» come qualcuno per «errore» scrisse Di più i due aggiunsero una memoria più dettagliata trasmessa alla procura di Crotone che indagava sull incidente che però è poi misteriosamente scomparsa

Il velivolo fu in tutta fretta recuperato e spedito a Gheddafi assieme alla scatola nera che i tecnici italiani non analizzarono mai I libici diranno che la scatola si era rotta poco prima dell incidente e che quindi non aveva registrato nulla A sollecitare la chiusura dell indagine crotonese intervenne lo stesso Sismi il controspionaggio militare A cui si rivolse nella persona dello stesso capo Giuseppe Santovito piduista Cesare Romiti allora amministratore delegato della Fiat Interviene per far fretta perché l apparecchio ritorni presto in Libia all epoca azionaria della Fiat Il mistero è sempre più fitto e che non tutto fili liscio è costretto ad ammetterlo ad un certo punto lo stesso vice presidente del Consiglio Giuliano Amato che nel gennaio 87 contraddicendo una propria dichiarazione al Parlamento precedente di quattro mesi ammetterà che «c è qualcosa di poco chiaro nelle carte relative alla morte del pilota dell aereo libico»

Tanto mistero cosa può nascondere? Che è stato il Mig a lanciare il missile proprio contro il Dc9 «per punire l Italia che detiene tanti libici in carcere dichiareranno esponenti del Fronte antigheddafi in seguito all omicidio di un proprio esponente avvenuto a Roma nel giugno 87 O forse il Mig ha sparato mentre tentava di intercettare un carico di armi clandestino destinato proprio al Fronte e scortato da aerei di quei paesi che sostengono Bakkush O forse sono proprio i caccia di scorta al carico d armi che hanno mirato al Mig ma hanno colpito il Dc9 Poi l aereo libico è andato a schiantarsi sulla Sila perché aveva esaurito il carburante L ipotesi del traffico d armi è suffragata dall inchiesta condotta da Carlo Mastelloni giudice di Venezia il quale ascolta anche il generale Pietro Puccio nell 80 comandante della Terza regione aerea di distanza a Bari e capo operativo regionale di Martina Franca da cui si controllano tutte le postazioni radar meridionali Puccio non fu mai interrogato su quell episodio Il che è tanto più strano dal momento che furono i suoi uomini a recuperare il velivolo libico

C è poi l altra ipotesi per spiegare la battaglia di quella sera erano in corso esercitazioni Nato e una squadriglia di 4 Mig libici da giorni e per ore e ore le stava seguendo in uno spazio aereo vicino Qualcosa può essere successo all improvviso coinvolgendo le forze alleate Ha quindi un senso in questo quadro generale l affermazione di Zanone che nel novembre 88 da ministro della Difesa dichiarò che per sapere qualcosa sulla strage di Ustica il governo italiano avrebbe dovuto rivolgersi ai governi di altri paesi alleati e no

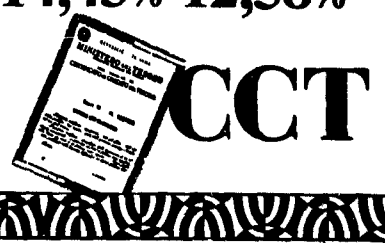
Riapertura Emissione

SETTEMBRE '89

CCT

Certificati di Credito del Tesoro **quinquennali**

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione
- I certificati di durata quinquennale hanno le stesse caratteristiche finanziarie di quelli emessi il 1° settembre, essi sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti
- La cedola è **semestrale** e la prima, pari al 6,65% lordo, verrà pagata il 1° 3 1990
- Poiché i certificati hanno godimento 1° settembre 1989, all'atto delle sottoscrizioni dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto
- I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità

In sottoscrizione dal 2 al 4 ottobre

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua lordo	netto
97,75%	5	14,43%	12,58%